



Notizie flash

COME EVITARE I BOICOTTAGGI?

Il boicottaggio politico, prima a Mosca ed ora a Los Angeles, rischia di uccidere le Olimpiadi. Come impedirlo? Questo è certo il più grosso dei problemi che il CIO (Comitato olimpico internazionale) ha affrontato nella sua seduta conclusiva.

C'È SMOG? BASTA CAMBIARE ORARIO

A Los Angeles lo smog c'è. La notizia — non del tutto nuova, visto che proprio in questa città è stata coniata la parola (smog-fog) — è stata confermata ieri dal dottor Anthony Daly, direttore dei servizi sanitari del comitato organizzatore dei giochi.

DUE MILIONI CONTRO IL DOPING

Lo stesso dottor Daly ha anche affrontato — questa volta in termini tecnologicamente «all'italiana» — il problema della battaglia contro il possibile uso di stimolanti da parte degli atleti.

UN'«ABBUFFATA» DA 30 MILIARDI

Diciassette milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire): questa la spesa programmata per nutrire l'esercito di atleti, allenatori, dirigenti ed accompagnatori che affollano queste Olimpiadi.

COMANECI CONTRO JESSY OWENS

In attesa delle competizioni sportive vere e proprie, qui in California è già cominciata una accanitissima gara tra campioni dello sport. Lo scenario è quello del piccolo schermo ed i protagonisti sono due nomi celeberrimi, ma ormai consegnati alla storia delle Olimpiadi.

C'È UN UBRICCO, ALLENAMOCI UN PO'

Un ubriaco, uscito da un locale sparacchiando in aria alcuni colpi di pistola a salvaguardia dell'ordine pubblico, è stato fermato in pratica il lungo «training» subito prima di essere spediti a vegliare sulla tranquillità dei più grandi Giochi di tutti i tempi.

COMPUTER SÌ, MA SOLO IL 10 AGOSTO

Intanto le «Olimpiadi dell'elettronica» registra la prima defezione. L'agenzia TASS, questa volta in termini più attendibili, rivela una protesta delle principali agenzie di stampa per la mancata entrata in funzione dei previsti canali di telecomunicazione diretta con l'Europa.

Olimpiadi: la retorica le vuole all'insegna della pace e dell'eguaglianza

Ma spesso il razzismo e la guerra hanno vinto la medaglia d'oro...

Una lunga storia di vergognose esclusioni - La pagliacciata di Saint Louis e la macabra parata di Berlino

... Come l'acqua è il primo degli elementi, come l'oro è la più preziosa di tutte le ricchezze umane, come i raggi del sole sono la fonte del calore, ebbene non c'è combattimento più nobile da cantare di quello dei Giochi Olimpici.

L'Olympic Stadion nella cui tribuna d'onore stavano Adolf Hitler e Josef Goebbels, Heinrich Himmler e tutti gli altri pezzi grossi del III Reich.

Le Olimpiadi antiche durarono più di mille anni (776 a.C.-393 d.C.), se ne disputarono 292 mentre la 253ª venne soppressa da Teodosio I imperatore d'Oriente e d'Occidente per motivi politico-religiosi.

«nigger»: negli Stati Uniti la Barriera del Colore era altissima specialmente dopo che il nero Jack Johnson, campione del mondo dei massimi, aveva unito a Reno, nel Nevada, il ciclope bianco James J. Jeffries dell'Ohio che i suoi tifosi ritenevano invincibile.

Sulla tomba degli ideali di Pierre de Coubertin è cresciuto anche uno smisurato gratta-cielo gonfio di dollari seminati dagli «sponsor» più straraganti, dal 20 maggio al 28 settembre 1900, registrarono 1330 partecipanti (12 donne) di 22 Paesi contro i 311 atleti (nessuna donna) di 13 nazioni che avevano gareggiato quattro anni prima ad Atene.

Se Melbourne fu ancora accettabile, Roma, Tokyo, Mexico City, dalle televisioni che chiedevano brevetti, «suspense» ed anche sangue, insomma dal «business» più sfacciatato non rispettarono le regole.

Però nella Olimpiade di Stoccolma ci fu un caso di razzismo, poco noto, che i francesi definirono «L'Affaire Drew». Di piccola taglia, agile, muscoloso, scattante, Howard Drew era un velocista nero della Louisiana che dalle olimpiadi alle semifinali si dimostrò il rapido sui 100 metri piani.

Eccole le Olimpiadi, che sono state anche palcoscenico di razzismo, di boicottaggi, di volgari intrusioni politiche, commercializzazione esasperata, di Black power e di maschero, e di tante illusioni... Giuseppe Signori

Enzo Bearzot preferisce Serena

Il granata, in tandem con Iorio, è parso più efficace e veloce di Briaschi - Con il San Diego 6-0 - Alla partita degli azzurri ha assistito anche il direttore tecnico egiziano Saleh - Migliore la squadra del secondo tempo

LOS ANGELES — L'Olimpiade di calcio non ha avuto problemi a battere con punteggio da set di tennis, 6-0, la squadra del San Diego. Il match è stato giocato su un terreno molto erboso ma di dimensioni ridotte a Cerritos, sobborgo di Los Angeles.

La partita ha riservato qualche problema per gli azzurri solo nel primo tempo, fino al 30', quando Baresi ha sbloccato il risultato. In realtà ha diviso solo la squadra della ripresa, quella che è stata radicalmente modificata a centrocampo e che ha presentato un tandem di punta Iorio-Serena al posto del binomio Iorio-Briaschi.

Il provino, in ogni caso, dà coraggio a una Nazionale olimpica che ha cominciato col piede giusto la sua marcia olimpica. L'incarico di accompagnare il carattere di un allenamento e il risultato dunque era irrilevante ma avere corredo dei reti con un gioco piacevole consente di guardare avanti con una certa tranquillità.



FRANCO BARESI nella partita d'allenamento

Cova ha ritrovato la forma: ai Giochi è l'uomo da battere

Ha cercato in Finlandia, nella quiete di Otaniemi, la condizione che aveva perduto - A Sesto S. Giovanni si è impegnato in un test sui 1500 metri - Parte oggi per la California

Otaniemi è un villaggio a pochi chilometri da Helsinki. Nel villaggio c'è una scuola di atletica leggera: palazzine, ristorante, bar, sale di riposo e di svago. E, naturalmente, uno spogliatoio con piscina in tartaletta e pedane. Attorno al villaggio scure betulle dal tronco d'argento. D'estate Otaniemi è fresca e dolce, perfetta per chi cerca la tranquillità e il contatto con la natura.

Firenze, dove poteva anche impegnarsi moderatamente in una sorta di allenamento agonistico, e a Stoccolma. E quelle rinunce gli sono costate complessivamente diecimila dollari di mancato guadagno. Ecco, il campione è autentico anche e soprattutto per queste cose. Ha rinunciato alle corse di Firenze e Stoccolma un po' per difendere l'immagine che si è costruito (e l'immagine è un bene prezioso) e perché la serietà non gli avrebbe mai permesso di correre senza dare il meglio. Ha rischiato brutte figure a Milano in Coppa Europa e nel Campionato di società soltanto perché la Pro Patria aveva bisogno di punti. E il club per lui è sacro, quasi quanto la famiglia.

A Otaniemi capi di essere usciti dal tunnel quando, improvvisando, corse i 5 mila metri in 13'47" e dopo una breve pausa i tre mila in 8'09" e dopo un'altra breva pausa i due mila in 5'19". La somma delle tre intense corse dava un diecimila di 27'15". Ora che gli allegrasti. Il tunnel era solo un ricordo. Ai Giochi è il favorito. Teme il veterano finlandese Martti Vainio, il «vecchio» portoghese Fernando Mamede, l'americano vincitore ai trials e antico specialista dei 1500 metri Paul Cummings. Stanno ancora cercando di fargli correre anche la maratona, ma le pressioni si fanno via via meno vigorose.

Così si uccidono anche le aquile

È morto «Bomber»: doveva volteggiare sul «Coliseum» durante il discorso di Reagan

«Bomber» è morto, ucciso dalla fatica. A lui, una delle cinquemila «bald eagle» (aquile calve) superstiti negli Stati Uniti, era stato affidato il delicato compito di volteggiare maestoso al di sopra del «Coliseum», mentre il presidente Reagan, con parole che si pongono non meno alte, pronunciava il suo discorso inaugurale. Doveva insomma, il povero «Bomber», simboleggiare, in quel giorno solenne, la forza e l'autocrazia della nazione ospitante, sui cui stemmi l'aquila ha avuto la mala sorte d'essere colcata, ad orgoglioso commento della nota scritta «in God we trust». Ha finito invece per essere il primo cadavere ingombrante di queste «grandiose» Olimpiadi, la prima vittima dell'inesorabile macchina della propaganda che, da sempre ed ovunque, accompagna questa sedicente «fiesta» dello sport.

Maradona, ieri a Castel del Piano, risponde polemicamente alle critiche di Socrates

«Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo»

ROMA — La prima cosa che Diego Maradona ha chiesto appena sceso dal jumbo dell'Aerolinee Argentinas è stata quello di salutare il presidente Ferlino. Il consigliere Pino Rocca non ha perso tempo, ha preso sottobraccio Diego, ha forzato la barriera di mani tese con foglietti e penne a biro, tutto e imploranti il prezioso autografo, l'ha infilato nell'Alfa che lo attendeva fuori l'aerostazione con l'aria condizionata in funzione da ore e dal radiotelefono il breve colloquio telefonico. Sono saluti e in un bocca a lupo per il «niño» e il «Napoli» che aggrappato ai suoi «magici» piedi cerca il grande rilancio.

«Non devo convincere Socrates. Ognuno ha le sue idee. E poi il più bravo è Platini. E eccezionale. È vero che è venuto per vincere lo scudetto? «Certo. Possiamo benissimo vincerlo. Cosa ci manca rispetto alle altre squadre? Nulla. Potrebbe iniziare un grande ciclo, quello del Napoli. Ma c'è la Juventus, una squadra che non muore mai. «Noi potremmo decretare la fine della sua epoca. Non le sembra di esagerare? «Platini non è più un ragazzino. Ha trent'anni. Io invece ne ho solo ventitré. Ho ancora molto da dire. A cominciare dal prossimo campionato. Sarà senz'altro molto importante per lei. Non più degli altri. Per me sono stati sempre tutti importanti, anche quello sfortunato col Barcellona. Sul piano tattico ha qualche desiderio da esprimere? «Vorrei giocare dietro le punte, per respirare un po' di più.

«Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo». «Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo». «Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo». «Io uno dei tanti? Lo vedrete sul campo».

Morti anche il fratello e due complici

Il pugile Romero ucciso dalla polizia durante una rapina

BUENOS AIRES — Il pugile argentino Cesar Romero, n. 6 della classifica mondiale della WBC fra i pesi medio-massimi, è stato ucciso l'altro ieri in un conflitto a fuoco con la polizia in una località a 15 chilometri da Buenos Aires. La notizia è stata resa nota dalla polizia ieri.

Morti anche il fratello e due complici

Il pugile Romero ucciso dalla polizia durante una rapina

Nella sparatoria sono stati uccisi anche il fratello di Romero e altri due complici. Romero, 29 anni, che lo scorso 14 luglio aveva combattuto a Montecarlo contro Fulgencio Obelmejares, perdendo ai punti, è stato raggiunto da otto proiettili.